SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

(N. 937-A)

RELAZIONE DELLA 3ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI)

(RELATORE BONIVER Margherita)

Comunicata alla Presidenza il 24 novembre 1980

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 22 maggio 1980
(V. *Stampato n.* **1099**)

presentato dal Ministro degli Affari Esteri

di concerto col Ministro del Tesoro

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 24 maggio 1980

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1600) — 2-3-4

ONOREVOLI SENATORI. — Il Centro di Miramare è nato da una collaborazione tra il Governo italiano e l'AIEA. Quest'ultima è una agenzia delle Nazioni Unite che ha per scopo, tra l'altro, la sorveglianza dell'applicazione del trattato di non proliferazione nucleare, la emanazione di norme indicative per la protezione delle popolazioni e dei lavoratori dagli effetti delle radiazioni ionizzanti, la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e di tutte le applicazioni nucleari.

Nell'istituire il Centro internazionale di Trieste, l'AIEA, in completo accordo con il Governo italiano, si prefiggeva lo scopo fondamentale di addestrare tecnici e ricercatori dei Paesi in via di sviluppo in tecniche avanzatissime di fisica teorica. La considerazione essenziale che è stata fatta è che se ci si limita a fornire ai Paesi in via di sviluppo solo addestramento tecnico nei rami scientifici più correnti, con la giustificazioni che in tali Paesi occorre soddisfare esigenze molto elementari, in realtà si compie ancora un'opera colonialista, impedendo lo sviluppo di tecniche e di scienze avanzate. Se è vero che occorre soddisfare le necessità di base, i « *basic needs* » della letteratura sullo sviluppo, non è men vero che occorre creare un minimo di cultura anche nei settori più avanzati, come fatto traente e preparazione degli sviluppi maggiori sul fronte estremo della scienza. Si deve mantenere il giusto equilibrio, ma occorre che anche nei Paesi in via di sviluppo ci siano gruppi di ricercatori in grado di « leggere », le conquiste scientifiche più avanzate.

Il Centro di Trieste ha quindi dato luogo a un vastissimo programma di borse di studio e di permanenze presso il centro stesso di studiosi dei Paesi emergenti. La controprova è che, dopo un primo periodo di avvio con direzione italiana, si è riusciti ad assicurarsi il prestigio del professor Abdul Salam (pakistano), recentemente insignito del premio Nobel per la fisica.

L'Italia, che contribuisce notevolmente al Centro, si è in tal modo rafforzata sullo scenario mondiale come Paese che valuta correttamente le necessità dei Paesi in via di sviluppo.

Nel 1979 si è svolta, a Vienna, la Conferenza delle Nazioni Unite « Scienza e tecnologia per lo sviluppo ». In tale sede la delegazione italiana ha avuto buon gioco a collocarsi nel ruolo (ufficialmente riconosciuto dai Paesi in via di sviluppo) di ponte tra i Paesi industrializzati e terzo e quarto mondo. Il rapporto italiano alla Conferenza citava, tra le altre esperienze molto valide, proprio il Centro di Trieste.

Appare evidente che questa esperienza di Trieste è molto utile per l'Italia per poter incidere sempre più nelle relazioni con i Paesi in via di sviluppo, rafforzando la nostra buona immagine.

È in atto, da parte della delegazione italiana presso i seguiti della Conferenza delle Nazioni Unite, una azione, che si esplicherà ancor più nelle prossime riunioni del Comitato intergovernativo che gestisce tutta la azione per la scienza e la tecnologia, perchè si possa estendere il campo del Centro di Trieste anche a settori applicativi di grande interesse per i Paesi in via di sviluppo, a cominciare da quello delle energie rinnovabili.

Per poter condurre a fondo tale azione di ampliamento, occorre che il Centro di Trieste possa seguitare la sua vita attuale che è messa in pericolo dall'aumento dei costi. È per questo che sarebbe necessario che al più presto si approvasse l'aumento del contributo italiano.

In questo modo si qualifica il nostro apporto e, al tempo stesso, si ottiene dagli stessi Paesi in via di sviluppo, l'appoggio

per poter attingere al Fondo interinale per la scienza e la tecnologia, creato dalla detta Conferenza delle Nazioni Unite.

L'Italia ha già annunciato un contributo al Fondo di 10 milioni di dollari e, seppure il Fondo non ha ancora deciso tutte le destinazioni, appare probabile che tra i candidati a ottenere finanziamenti vi sia un Centro internazionale così ben valutato proprio dai Paesi in via di sviluppo. Un contributo italiano aggiuntivo ha perciò il carattere di sostegno anche a richieste di ampliamento di attività che potrebbero largamente non gravare sul bilancio italiano.

Per queste considerazioni la Commissione affari esteri invita l'Assemblea ad approvare il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica nel testo da essa proposto in armonia con i rilievi formulati dalla Commissione bilancio che aveva, in un primo tempo, espresso parere negativo in ordine alle modalità di copertura.

BONIVER Margherita, *relatore*

PARERI DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PARTECIPAZIONI STATALI)

(Estensore CAROLLO)

a) SUL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

26 giugno 1980

La Commissione, esaminato il disegno di legge, per quanto di propria competenza non si oppone al suo ulteriore corso a condizione che l'utilizzo del fondo speciale di parte corrente per il 1979 rimanga limitato all'apposito accantonamento, pari a lire 620 milioni (400 milioni con la legge di approvazione del bilancio 1979 e 220 milioni con il primo provvedimento di variazione) destinato a tale finalità.

La Commissione non reputa valida la clausola di copertura per la parte in cui, per un ammontare pari a 310 milioni, integra l'onere per il 1979, utilizzando parzialmente l'accantonamento destinato a: « Censimenti ISTAT generali », preordinato nel medesimo fondo speciale di parte corrente per il 1979.

Infatti secondo un orientamento già più volte ribadito (vedi da ultimo il parere sul disegno di legge n. 938, emesso in pari data) l'utilizzo degli accantonamenti preordinati nei fondi speciali dell'anno finanziario precedente a quello in corso risulta valido in quanto l'*iter* del relativo disegno di legge abbia avuto nell'anno finanziario precedente avvio, perlomeno sotto forma di presentazione al Parlamento del relativo provvedimento e sempre che attraverso tale presentazione si produca quell'effetto di prenotazione dell'accantonamento ancorchè preordinato per finalità diverse, che consente di considerare valida la copertura anche per l'esercizio successivo, a condizione però che il relativo provvedimento entri in vigore entro il termine di detto esercizio successivo.

Nel caso in esame l'*iter* ha avuto inizio nel 1979, ma con una clausola di copertura che non prevedeva alcun utilizzo parziale dell'accantonamento: « Censimenti ISTAT generali ». La decisione di utilizzare una quota di detto accantonamento è stata assunta, presso l'altro ramo del Parlamento, nel corso dell'esercizio 1980: pertanto, nel momento in cui la copertura è stata parzialmente ottenuta con riferimento all'accantonamento in questione era già scattato il meccanismo previsto dall'articolo 10, quinto comma, della legge n. 468 del 1978, in ragione del quale gli accantonamenti non utilizzati — e quindi non prenotati — costituiscono a tutti gli effetti economie di spesa e non possono in alcun modo essere utilizzati come coperture.

Si invita pertanto la Commissione di merito a voler riformulare la clausola di copertura in modo da evitare l'utilizzo, sia pure parziale, dell'accantonamento del fondo speciale 1979, destinato a coprire gli oneri per i censimenti generali dell'ISTAT.

b) SULL'EMENDAMENTO PROPOSTO DAL GOVERNO

12 novembre 1980

La Commissione, esaminato l'emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 3, proposto dal Governo, rilevato che esso si adegua alle indicazioni contenute nel precedente parere emesso in data 26 giugno 1980, verificato che l'accantonamento del fondo speciale di parte corrente per il 1980, utilizzato per la copertura, presenta sufficienti disponibilità, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole.

DISEGNO DI LEGGE

TESTO DEL GOVERNO

Art. 1.

È approvato lo scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data allo scambio di note di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto concordato con lo scambio di note stesso.

Art. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in complessive lire 1.550 milioni per gli anni 1978, 1979 e 1980, si provvede, quanto a lire 930 milioni, a carico del capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979, utilizzando apposito accantonamento integrato con parte di quello preordinato per « censimenti ISTAT generali », e, quanto a lire 620 milioni, mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del predetto Ministero per l'anno finanziario 1980.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni del bilancio.

DISEGNO DI LEGGE

TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Identico.

Art. 2.

Identico.

Art. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in complessive lire 1.550 milioni per gli anni 1978, 1979 e 1980, si provvede, quanto a lire 620 milioni, a carico del capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979, e quanto a lire 930 milioni mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del predetto Ministero per l'anno finanziario 1980 utilizzando per lire 620 milioni l'apposito accantonamento e per lire 310 milioni l'accantonamento: « Delega al Governo per l'emanazione del testo unico sulle disposizioni concernenti lo stato giuridico del personale della scuola ».

Identico.